

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

ANNO	Semestre	Trimestre
L. 12	L. 6.50	L. 3.50
L. 22	L. 11.50	L. 6.50
L. 32	L. 16.50	L. 9.50

Padova all'Ufficio del Giornale  
domestico  
Per tutta l'Italia franco di posta.  
Per l'Estero la spesa di posta in più.  
I pagamenti posticipati al conteggiano per trimestre.  
L'Associazione si riceveva:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1041

**LA FUMERAZIONE MATTEA A ROMA**  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

**PREZZO DELLE INSEZIONI**  
(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interpunte, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Dall'estero non abbiamo notizie importanti: solo la triste nota, che si fa sentire di nuovo, delle condizioni sanitarie non molto buone in Russia e in Gallizia. Ma vogliamo sperare che sia una di quelle voci create in similitudine dall'eccesso dell'apprensione nei temperamenti più nervosi e più accessibili alla paura.

Pare infatti che molti dubbi siano insorti anche sul caso di Pietroburgo, che aveva destato tante inquietudini e sparso l'allarme in tutta Europa.

Secondo rapporti ultimamente giunti, parrebbe, malgrado l'autorità incontestata di Botkin, che quel caso, già ritenuto di peste, non fosse che la conseguenza inevitabile di miasmi contrattati dall'individuo attaccato per le pessime condizioni alimentari ed igieniche in cui viveva.

Lo Standard ha ricevuto informazioni da Pietroburgo in questo senso, e noi speriamo che non vengano smentite in avvenire.

Dovunque la barca progressista rivolga la sua bussola, non c'è che dire, trova il vento contrario.

### TARIFFA POSTALE

Fra brevi giorni, forse domani, la Camera dei Deputati discuterà la Convenzione dell'Unione postale Universale, su cui ha riferito, per incarico della Commissione, l'onor. Maurigi, e non vi è quasi giornale che non abbia speso qualche parola di eccitamento alla Camera, perchè sanzioni e il suo voto il progetto, che lo venne presentato.

Tutti però sono d'accordo nel riconoscere che l'adozione di quel progetto porterà seco indispensabilmente anche una riduzione della tariffa postale interna, non essendo ammissibile né tollerabile che per la corrispondenza postale interna gli abitanti di uno Stato sopportino un peso proporzionalmente molto più grave di quello che è necessario per corrispondere col di fuori.

Di fatti la relazione invita il ministro « a presentare immediatamente un progetto di legge, il quale coordini la tariffa postale interna ai principi e alle sanzioni a cui è informata la nuova Convenzione ».

Questi principi sono di facilitare le corrispondenze col minor costo, e stanno in armonia colla migliore dottrina economica, nell'atto stesso che promettono per l'avvenire un miglioramento anche sotto le viste finanziarie degli Stati, che partecipano all'Unione.

La nostra tariffa postale interna è in contraddizione assoluta con quei principi, e perciò conviene riformarla.

Il nostro giornale non aspettò adesso ad alzare la voce su questo argomento; e poichè vi sono alcuni, che mentre, credono di aver inventato essi la polvere, patrocinando in questi giorni la riduzione della tariffa, incolpano altri di aver sempre giustificato il sistema fiscale della destra, noi non abbiamo a far altro che riportarci a quanto scrivevamo parecchi anni addietro sullo stesso argomento, ma disgraziatamente senza ottenerne alcun frutto.

Noi abbiamo una tariffa postale che presenta grandissima anomalia in confronto delle tariffe vigenti finora negli Stati vicini.

Molti hanno rimarcato che mentre la tariffa di una lettera

semplice in Italia è di 20 cent. di franco, nell'Austria-Ungheria è invece di soli centesimi 15; ma ciò che non hanno rimarcato si è che mentre in Austria il peso della lettera semplice si eleva a 20 grammi, qui da noi non comporta che grammi 15, per cui, fatte le proporzioni, la differenza in danno delle corrispondenze italiane in confronto delle austriache diventa di gran lunga maggiore.

Altrettanto esagerata, e quasi da rendere nullo il vantaggio della istituzione, fu la tariffa delle cartoline postali. Difatti, mentre qui da noi la tariffa della cartolina è di 10 cent., nell'Austria non è che di cent. 5. Non valsero argomenti per dimostrare che lo Stato non avrebbe avuto alcun vantaggio nemmeno sotto l'aspetto finanziario da una tariffa così elevata. Ci è voluta l'esperienza di parecchi anni per convincere chi stava in alto dei danni di un sistema così fallace.

Abbiamo presto per termine di confronto l'Austria-Ungheria, come uno Stato a noi vicino, ma potremo citare l'Inghilterra, la Germania, la Svizzera ed altri Stati, dove la corrispondenza postale si ha molto più a buon mercato che da noi, e il pubblico erario ne risente un sensibile vantaggio.

Ma in presenza della Convenzione per l'Unione postale universale, quest'anomalia deve assolutamente cessare.

Da quanto riferisce Maurigi la tariffa di una lettera semplice da pagarsi in Italia per l'estero, a tenore della Convenzione, discende da trenta centesimi a venticinque, e la cartolina internazionale da 15 a 10; cioè la tariffa della cartolina sarebbe eguale per l'estero e per l'interno!!

Vi è di più. Siccome la tariffa di raccomandazione per tutti i paesi dell'Unione postale sarebbe ridotta a venticinque centesimi, ne viene che costerebbe 5 centesimi di più, colla tariffa interna attuale, raccomandare una lettera per l'Italia che per l'estero!!!

Per la convenzione si riduce pure da 7 centesimi a 5 la tariffa sugli stampati, manoscritti e campioni ogni 50 grammi, e si alza da uno a due chilogrammi il massimo peso dei pacchi.

Concludendo: noi riteniamo che la Camera debba subordinare il suo voto, in favore della Convenzione per l'Unione, alla promessa perentoria di una riforma nella tariffa postale interna.

### PROCESSO PASSANANTE

**CORTE D'ASSISE**  
PER TENTATO REGICIDIO  
Seduta del 6 marzo  
Accusato: GIOVANNI PASSANANTE  
(Continuazione)

Dice che aveva ideato, per farsi giustizia contro un soprano fattogli dal Collegio di musica, presentare una supplica al Re, si trovò presente dunque all'attentato e vide quando De Giovanni dette un colpo di scabbia sulla testa del Passanante.

Entra il testimone dell'Aquila, studente.

Dice che seguiva la carrozza. Molte suppliche si presentavano al Re e a Cairoli. Vide una donna vestita di bruno portare una supplica. Dopo di lei, un uomo, dice il testimone, dalla faccia patibolare, accostarsi alla carrozza con un fazzoletto rosso fra le mani.

Egli trasse dal petto un'arma. Il Re si levò in piedi, la Regina gridò: *Cairol! Cairol!* Cairoli prese l'assassino pel cappello. Il De Giovanni si accostò e gli vibrò una scabbia. Egli, il testimone, si slanciò contro l'assassino.

Lo stile tronfo ed enfatico del testimone desta l'ilarità nel pubblico. Passanante approfitta del momento per dire che egli non fu mai afferzato nei capelli.

Cairoli la segni di denegazione.

Viene la guardia municipale Telemaco Giannettini.

Dice che, trovandosi di servizio, vide l'individuo che con un fazzoletto rosso sull'avambraccio avanzava verso la carrozza e gridando: *Viva la repubblica universale*, si gettò sulla persona di S. M.

Vide l'onor. Cairoli afferrar quel nome dei capelli.

Egli allora si slanciò contro di lui e ghermitolo, caddero insieme per terra. Sopraggiunse anche uno studente, ma non il Dell'Aquila.

Ultimo di tutti i testimoni viene lo studente Giacinto Trombetta.

Fu coi compagni dell'Università a salutare il Re. Arrivati alla ferrovia, essendo in molti gli studenti, fu scelta una commissione della quale egli fece parte, la quale si recò a salutare il Re nel recinto della stazione.

Procedendo la carrozza reale, egli la seguiva. Vide slanciarsi l'assassino; vide il Re nell'atto che si difendeva; Cairoli afferrare l'accusato per i capelli, Di Giovanni che lo feriva. Egli allora, fattosi sopra all'assassino, lo ghermì anche lui e lo accompagnò in Questura.

Dopo questa deposizione l'udienza si leva e si rimanda a domani.

Domani, sperasi, il dibattimento finirà.

### TRATTO IL PRESIDENTE FERRI, IL PROCURATORE DEL RE ABATEMARCO, IL QUESTORE PACINI.

L'orologio cammina.

Il direttore delle prigioni s'accosta al mio collega del *Pungolo* e gli fa osservare come l'ora sia incorsa in una inesattezza: l'aver dato un abito sudicio al Passanante, abito che il direttore dice essere, viceversa pulitissimo.

Il presidente Ferri s'accosta al banco della difesa che è occupato da avvocati che non son quelli della causa, e rivolge a questi un cortese fervorino, inteso a dimostrare ad essi come ogni persona a questo mondo possa perdere la pazienza quando s'avvede che i suoi ordini o le sue preghiere non fanno né caldo né freddo. E ciò perché i suddetti signori avvocati oltrepassano le dighe.

La macchina *Michele* è al suo posto e sono pronte a fonostenografare le robuste dita delle due micheleste.

La sala poco per volta si vien popolando.

A onor del vero è de' cavallieri Abatemarco e Pacini, direttori del servizio di pubblica sicurezza, debbo dire che l'ordine è perfetto, il servizio è fatto mirabilmente.

Sono le 9 1/2.

L'accusato alle 8 e mezzo è stato condotto nella sala del deposito.

Egli piange; dice di non voler assistere alla sentenza.

Molte persone s'affollano intorno al banco del cancelliere. Ma questi non c'è. Sta nel suo gabinetto disponendo le carte e abbigliandosi. Al suo posto è invece il sostituto procurator generale Mazza Dulcini, il quale s'affanna a persuadere il corrispondente della *Perseveranza* che bisogna fare la volontà di Dio e rassegnarsi ad occupare il posto che è stato destinato alla stampa, visto e considerato che gli avvocati han voluto fare i prepotenti e non cadere i loro posti.

I banchi della Corte, del pubblico ministero e le due seggiole degli avvocati Tarantini son vuote. Vuoti ancora i banchi de' giurati.

Son deserti i banchi della stampa, la quale sin da ieri, e ragionevolmente, minacciò un pronunciamento. Pare che i miei confratelli intendano emigrare.

Entra l'avvocato Tarantini. Al vedere arginato il banco della difesa, mostra di non esserne niente affatto compiaciuto e dichiara che se il posto non gli si lascia libero, si farà destinare un tavolo apposta.

Il pretorio, a poco a poco, è letteralmente invaso.

Entra il battistrada, del La Francesca; poscia alcuni sostituti procuratori generali, i quali si dispongono in circolo intorno al banco del pubblico ministero.

L'ispettore Di Donato entra nel pretorio e ci fa sapere che una guardia di pubblica sicurezza è stata condotta all'Ospedale, ferita. È stata vittima del proprio dovere. Per resistere all'empito della folla, s'è chiuso il piede destro in un cancello.

Il presidente rientra nell'aula. Questa volta in toga e tocco. Si foglie ronzano e recita con molto calore una ramanza, a quelli che hanno occupato il pretorio. È dalla conclusione del suo discorso si rileva, come egli sia disposto ad adoperare tutta l'energia che è necessaria per rimettere le cose al loro posto.

Finita l'apostrofe, ascoltata, con molto silenzio da tutti, il presidente se ne va; e i rumori ricominciano.

Son le 10 e dieci minuti. Dal banco dell'accusa mi si riferisce una voce:

forse il dibattimento stamane non avrà luogo: causa una subitanea indisposizione dell'accusato.

La notizia fa il giro della sala e preoccupa mediocrementemente.

L'usciera annunzia: — La Corte. Son le 10 e mezzo. Entra la Corte.

L'avv. Tarantini piglia posto innanzi ad un tavolino in mezzo all'aula. Passanante non compare.

Pres. Avv. Tarantini non reggo l'accusato.

Tar. Sig. presidente, è vero. Io, suo difensore, ho incarico di comunicare a lei, sig. presidente, ed alla Corte, che fin qui l'accusato a causa delle emozioni di ieri, si rifiuta di intervenire all'udienza, chiedendo che, ciò malgrado, il dibattimento continui.

Proc. Gen. Chieggo che si proceda a norma dell'art. 629 del codice di procedura penale.

Il presidente, letti gli art. 580 e 629 del codice di procedura penale, dà ordine all'usciera Cattaneo di fare in nome della legge intimazione all'accusato Giovanni Passanante di ubbidire a' voleri della giustizia, distendendo verbale sia della seguita intimazione; sia della risposta che sarà per ottenere.

(Le signore son tutte in piedi e parlano vivacemente; grande vivacità di discussioni in tutti gli angoli della sala; commenti in vario senso).

Mentre l'usciera va ad eseguire l'ordine del presidente, si dice una cosa che ancora non s'era detta. Al l'entrar della Corte il presidente era commosso grandemente. Chi spiega in un modo e chi in un altro il motivo della sua commozione.

I giurati non lascian trasparir nulla dai loro volti. Pare non abbiano ricevuto alcuna impressione dall'incidente eccezionale testè svoltosi in dibattimento.

Si aspetta con grande curiosità il ritorno dell'usciera Cattaneo. I commenti continuano animatissimi.

Entra Cattaneo e legge la relata della notificazione del suo atto, e la risposta del Passanante che dice di voler obbedire ai voleri della Corte.

Movimento d'attenzione generale.

Passanante entra.

Piglia posto sul terzo scanno della scrivania degli accusati. Si rincantuccia nell'angolo, e piange.

Continua per un pezzo a piangere; è, tratta dalla tasca una pezzuola, con essa si copre il viso, e singhiozza.

Il Presidente lo esorta a star tranquillo; egli si leva diritto in piedi e non risponde nulla; e piange.

Dopo poco si tranquillizza.

Sempre rincantucciato in quell'angolo del ban o, rimane in un atteggiamento automatico.

Alle 11 fu data lettura della perizia frenologica.

Terminata la lettura l'avv. Tarantini mi dice che egli ha dovuto durare molta fatica per indurre Passanante a comparire in dibattimento; e che s'è riuscito promettendogli di far pubblicare pe' giornali una lettera.

Questa lettera l'avv. Tarantini la dà al collega del *Pungolo* ed a me; e noi la trascriviamo:

« A noi giovane de' sentimenti della libertà — Per tutta l'Italia intera — I nostri pensieri debbono essere verso al nostro padre destinato da tutti i padri, e capi supremi de' eroi delle battaglie della libertà si è destinato la sua onestà per tutte le sue qualità. »

Arrivato a questo punto, lo credo inutile andare innanzi, perchè la lettera è la riproduzione di quella che ieri fu letta in dibattimento, quella, cioè diretta a Garibaldi e a Mazzini.

### UDENZA DEL 7 MARZO.

La mia seconda giornata comincia maluccio. Son costretto ad impegnare una lotta a pugni con un gruppo di persone che si sono impadronite della porta di Castelcapuano, della quale è aperto lo sportellino solamente.

Riesco vincitore della lotta. Mi trovo in faccia del primo cancelliere, guardato da quattro agenti di pubblica sicurezza, uno de' quali mi dimanda: *Chi siete lei?*

Dopo aver detto chi fossi io, sono a stento pervenuto nella sala.

La sala è quella di ieri.

Le signore sono al loro posto tutte. *Toilettes* l'am di quella d'ieri, tranne qualche mutamento che si nota nel lato sinistro delle tribune, dove oggi, in luogo del nero predomina il crema. Nel pretorio fan capolino di tratto in

### LA POLITICA INTERNA OFFRE PURE UN INTERESSE ASSOLUTAMENTE MEDIOCRE.

La politica interna offre pure un interesse assolutamente mediocre, riducendosi tutta intera, per quanto cerchiamo, alle interminabili e noiose dicerie sui rimaneggiamenti dei partiti per questioni di preponderanza, o alle voci di prossimi movimenti nel personale delle varie amministrazioni, consigliati anche quelli più dall'interesse di parte, che dalla sollecitudine per il pubblico bene.

Un argomento di massima serietà sarebbe stato quello della discussione sul bilancio dell'entrata; ma per ora vi è tempo a pensarci, avendo il Depretis deciso di non intrattenere la Camera che dopo le ferie pasquali.

Alcuni giornali progressisti, per giustificare il ministero di questa lunga dilazione, sostengono la necessità che sia prima terminata la discussione di tutti gli altri bilanci, e che sia fatta dinanzi alla Camera l'esposizione finanziaria; e fino ad un certo punto non hanno torto.

Cadevano però in contraddizione volendo che il ministro affrettasse prima di una cosa e l'altra, la discussione sulle costruzioni ferroviarie.

Con quali criteri avrebbe potuto infatti la Camera imbarcare l'erario in un impegno di spese, che non si scosteranno di molto dai due miliardi, senza possedere un chiaro concetto delle condizioni finanziarie del paese, senza sapere su quali risorse si può contare?

Meno male che, secondo le ultime notizie, anche la discussione sulle nuove costruzioni è rimessa ad altro tempo; e intanto è da sperare nei frutti di una più matura riflessione.

### LA POLITICA INTERNA OFFRE PURE UN INTERESSE ASSOLUTAMENTE MEDIOCRE.

La politica interna offre pure un interesse assolutamente mediocre, riducendosi tutta intera, per quanto cerchiamo, alle interminabili e noiose dicerie sui rimaneggiamenti dei partiti per questioni di preponderanza, o alle voci di prossimi movimenti nel personale delle varie amministrazioni, consigliati anche quelli più dall'interesse di parte, che dalla sollecitudine per il pubblico bene.

Un argomento di massima serietà sarebbe stato quello della discussione sul bilancio dell'entrata; ma per ora vi è tempo a pensarci, avendo il Depretis deciso di non intrattenere la Camera che dopo le ferie pasquali.

Alcuni giornali progressisti, per giustificare il ministero di questa lunga dilazione, sostengono la necessità che sia prima terminata la discussione di tutti gli altri bilanci, e che sia fatta dinanzi alla Camera l'esposizione finanziaria; e fino ad un certo punto non hanno torto.

Cadevano però in contraddizione volendo che il ministro affrettasse prima di una cosa e l'altra, la discussione sulle costruzioni ferroviarie.

Con quali criteri avrebbe potuto infatti la Camera imbarcare l'erario in un impegno di spese, che non si scosteranno di molto dai due miliardi, senza possedere un chiaro concetto delle condizioni finanziarie del paese, senza sapere su quali risorse si può contare?

Meno male che, secondo le ultime notizie, anche la discussione sulle nuove costruzioni è rimessa ad altro tempo; e intanto è da sperare nei frutti di una più matura riflessione.

Passanante serba sempre la stessa positura: sembra una statua. Ascolta la lettura delle perizie senza batter palpebra: la testa è sempre appoggiata al muro: le braccia appoggiate sui ginocchi: la mani in mano.

I carabinieri non sono meno immobili di lui: guardano in viso al Passanante proprio allo stesso modo come se stessero innanzi alla lente di una macchina fotografica per farsi fare il ritratto.

L'avv. Tarantini, non l'avevo ancora detto, ha abbandonato il dechotto improvvisato come dianzi ho detto, e ha ripreso il suo posto al banco della difesa.

L'avv. Tarantini ha sempre il tocco sul capo. Padre e figlio, ieri come oggi, portano la cravatta bianca.

La lettura continua.

Il Proc. generale la interrompe per chiedere che si abbandonino la lettura di quella parte che non è analisi psichica.

L'avv. Tarantini consente e il cancelliere passa alla lettura del giudizio generico, omettendo tutta quella parte che è prova specifica.

La lettura è in fine: siamo al giudizio, alla conclusione. È durata un'ora meno dieci minuti.

Passanante e i carabinieri che lo guardano, non si sono mai mossi dalla loro posizione.

Presidente. Diamo per letti tutti gli altri documenti messi in lista.

Tarantini. Sono dello stesso avviso. A me basta che resti incontroversa la moralità e l'onestà dell'accusato, la quale cosa rilevasi dai documenti di rito.

Procuratore Generale. Diremo nel verbale che si son letti tutti i documenti e gli atti generici.

Si danno dunque per lette le relazioni dei medici che curarono il Cairoli e quella del medico del Re, le perquisizioni, i reperti, i certificati. È mezzogiorno.

Il Presidente dà la parola al Procuratore generale.

La Francesca (procuratore generale) si leva in piedi: — Signori giurati! Dell'iniquo attentato l'Italia ha fatto giustizia come sta per farla la vostra coscienza.

Ora è la giustizia della legge: Non odii non rancori; voi dovete compierla questa giustizia sereni e calmi.

Talvolta il fallo è impunito, perché la coscienza è incerta, perché non si posa sicura sulla prova del reato. Ebbene, quella coscienza titubante merita lode.

Ma oggi questo non è: la luce della prova inonda la coscienza di tutti.

Il 17 novembre le Loro Maestà procedevano in carrozza lungo la via che doveano percorrere per recarsi alla reggia. Al largo Carriera Grande un manigoldo si avventa contro la Maestà del Re.

Un colpo egli vibrò; altri ne avrebbe vibrati, se lo sguardo del Re, la resistenza dell'augusta mano, e la presenza del valoroso Cairoli non avessero rattenuto l'assassino.

Ecco quell'uomo. Son prove della sua reità gli interrogatori, le perizie, le dichiarazioni dei testimoni.

Innanzi a questo tremendo ed infame attentato, io mi fermo e mi domando che cosa abbia mai spinto costui a commettere il grandissimo reato.

Consideriamo il fenomeno, vediamo l'aera in cui egli si è messo a vivere. Non si può negare che noi viviamo in una terribile epoca; noi ci troviamo in mezzo a problemi sociali che combattono accanitamente. Ognuno si fa un mondo a sé, colle teorie più strane, più arruffate, senza limite. Dappertutto irreligione e non scienza, pompa e non fede; dappertutto vapori di socialismo, miasmi di comunismo.

Quali siano i mali che queste condizioni nascono nella società, ve lo dice la *Commune di Parigi*. Ebbene, strumento di tante ambizioni, di tanti appetiti, di tanti disquilibri, di tanta anarchia di idee, strumento e vittima è il popolo, messo di mezzo a covrire come il mantello di Iafet le vergogna del padre.

Oh! lasciatemi augurare che queste onde incalzanti di errori e di colpe non ci rispingano nella tenebra della servitù.

E a quelle idee e a quelle scapigliate passioni s'ispirò il cuoco di Salvia.

Egli lasciava la sua patria, ma non la lasciava già in cerca di nuovo lavoro; egli la lasciava per mutare la sua persona di cuoco in pubblicista, però che oggi i pubblicisti sono come

le rane, e tutti credono di essere o poter divenire pubblicisti senza studio, senza alto ingegno, senza lungo e paziente lavoro.

Il Passanante entra nelle idee socialiste; il disquilibrio fra la sua realtà e la sua fantasia lo attira naturalmente a quel centro; egli vagheggia il riordinamento delle proprietà e l'universalità della repubblica.

Passanante comincia allora ad apprendere la simulazione, egli si educa ai vincoli delle sette. Il valoroso avvocato certamente ve lo mostrerà nella sua difesa dominata da una forza politica irresistibile e inconscio del male ch'el faceva, così vinto anzi dalla perturbazione del senso morale ch'egli in buona fede credeva giusto e santo ed eroico il delitto per mutare l'impossibile in cosa possibile.

L'egregio avvocato Tarantini userà tutta la sua eloquenza per infondere in voi questa sua convinzione però che egli è convinto che tal fenomeno psicologico sia seguito nella mente del suo cliente, ed apertamente dichiarata questa sua convinzione.

Pres. Scusat, procuratore generale ci si annunzia l'onor. Cairoli. Verreste interrompere un poco la vostra requisitoria?

(Entra l'onor. Cairoli)

(Il pubblico s'impazienta per tale interruzione e fa rumori)

Procuratore generale (ripiglia): Nessuna parola è stata mai tanto abusata, quanto son queste di forza irresistibile, di lipemania, di vizio di mente. Non vi è causa in cui non si elevino a scudo delle colpe coteste parole, coteste teorie.

La via è stata aperta dalle moderne dottrine psichiatriche, le quali considerano le facoltà morali come il prodotto della attività organica del cervello e non riconoscono le facoltà morali e le facoltà intellettuali unite insieme con un legame spirituale incorporeo.

Io ricordo di aver letto che le nubi, sospinte dal vento, passando sui monti, ne pigliano l'impronta e così ritornano alla volta del cielo. Similmente accade nella vita, similmente accade fra noi: lo credetti, quando fu presentata la dimanda di esperimento, io dubitai che si finisse per dubitare anche delle nostre facoltà intellettive.

Ma si chiede la prova; si dovè far la prova. E vennero illustri periti; e questi periti esaminarono Passanante nella sua vita, nelle sue apparenze fisiche, ne' suoi angoli facciali, nella forma del suo cranio, nel suo peso, nel suo volume, nel suo colore, nei suoi denti, nei suoi capelli, nelle sue parole, nella sua scrittura, nel suo sguardo, nel suo silenzio; e dopo tanti e tanti esami i periti dovettero concludere non avere scoperto il benchè menomo indizio di follia.

Avrebbe dovuto bastare; ma non bastò; si volle andare ancora più innanzi; si volle studiare la volontà del Passanante in relazione con le sue idee, co' suoi studi. Egli, s'è detto, è imbevuto di socialismo, ne è inzuppato, queste idee predominano in lui; ebbene, il predominio di tali idee potrebbe trascinare la volontà, potrebbe influire sulle facoltà psichiatriche; si indaghi anche questo.

E i periti studiarono anche ciò; e, dopo avere studiato con tutto il loro agio, dovettero concludere che l'accusato non aveva allucinazioni, che non avea delirii, che non era lipemaniaco.

Non entrò nel campo scientifico, dove mi troverei a disagio; ma procederò col lume del buon senso. E che cosa è, mi chiederò, la lipemania? È forse la tristezza invincibile e profonda che segue ai grandi dolori? Ma, perchè questa avvenga, occorrono dunque grandi dolori, patemi che rendano inferno lo spirito, dolori venuti dal mondo esteriore, dolori inevitabili contro i quali s'è lottato. E dov'è mai avvenuto codesto in Passanante? Quali lotte col mondo ha avuto il suo spirito? quale combattimento con sé stesso? quali angosce tra fede e dubbio? quali tormenti per giungere alla scoperta di un sistema o di una verità? — Nulla; nulla del tutto; — leggete i suoi scritti; le sue sono idee accattate qua e là, — sono intarsie di frasi di giornali e d'opuscoli. Un giorno, a Salerno, egli è repubblicano; un altro giorno, in Napoli, non è più. La sua mente è improntata ora da questa ora da quell'idea secondo l'ultima impressione che riceve. Nessuna concentrazione, nessuna lunga meditazione, nessuno studio assidue e profondo, nessuna ostinazione in un pensiero: dunque nessuna causa di lipemania.

Esaminiamo gli scritti di Passanante; commentiamone le parole: *Chi di rivoluzione sale, di rivoluzione cade* — è un pensiero di legittimista annunziato in forma demmatica strana: — confrontatelo col grido di *morte al re, morte agli imperatori* — grido rivoluzionario —; e confrontate questo grido con le altre frasi che imprecano alle spargimento di sangue e alla pena di morte.

Potremo dunque ragionevolmente dubitare del libero arbitrio, della sana volontà di quest'uomo? Guardatelo nella sua vita. Nessuno di coloro coi quali stette a servire, lo credè mai pazzo; egli non è un fanatico; egli giuoca al lotto; egli cerca migliorare la sua posizione finanziaria. Guardatelo ne' suoi interrogatori e lo vedrete infinto. Egli dunque attentava alla vita del re nella pienezza della sua mente, ma malfattore responsabile dell'opera sua.

Gli interrogatori — ho detto. Ebbene esaminiamoli. In un primo disse di aver atteso alla vita del re, perchè ci avea meditato suo; in un secondo, perchè gliene era venuto istantaneo il pensiero; in un terzo, disse di non aver voluto uccidere, ma ferire. Non è infinto quest'uomo?

Ma v'è un'osservazione più grave, il lipemaniaco, se consuma un reato, deve avere la coscienza di compiere un delitto.

Ebbene costui non ha quella coscienza; costui non si gloria di aver voluto uccidere il re; costui mendica una scusa dicendoci aver solo voluto fare uno sfregio a re Umberto; costui dunque non è lipemaniaco; egli premeditò di uccidere, volle uccidere; e, pervenuto nelle mani della giustizia, ha paura.

Volle, premeditò e dico io — volle non ferire, ma uccidere: lo provano i suoi scritti, lo provano i suoi atti: l'incontro con Melillo al quale egli, se pur non disse quello che aveva in animo di fare, ciò fece per paura di essere ascoltato da due testimoni, l'incontro con Melillo che egli ha costantemente negato alla giustizia. Questo diniego dimostra che egli davvero aveva premeditato quel giorno il terribile reato.

E questo, che cioè volle uccidere, è dimostrato ancora dalla scelta del coltello, di cui egli volle provare la punta.

Ma v'è di più: quando il presidente gli domandò quale fosse il suo scopo, uccidendo il re, egli rispose: *i migliori colpi son quelli che si fanno alla insaputa*. — Spaventevole cinismo che mostra la volontà deliberata di uccidere.

Ma v'è di più: quando lo veggio che quest'uomo vuole ammazzare il re, in un giorno di festa cittadina, che vuole ammazzare il marito al cospetto della moglie, il padre al cospetto del figlio, io dico che costui è un manigoldo che mette orrore indicibile. Il sorriso del quale parlano i periti è uno sforzo.

Ma perchè l'accusato ne' suoi primi interrogatori disse d'aver meditato il regicidio e ne' secondi cercò di smentire cotesto? Signori, quest'uomo ha avuto complici ed anche istigatori: ecco la ragione della sua contraddizione; ecco la ragione delle sue simulazioni.

Il volersi l'accusato sforzare a dimostrare che egli non ha congiunti, che opera e pensa per conto suo, dimostra ad evidenza questo concetto: egli non era solo!

(Continua)

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 8. — Si dice che il Presidente del Consiglio insista presso l'onorevole Manfrin deputato di Pieve di Cadore, per fargli accettare la Prefettura di Firenze.

Nei circoli politici corre voce che le idee dell'onor. Depretis circa la legge della riforma elettorale abbiano poco soddisfatto i rappresentanti dei diversi gruppi di sinistra, cui vennero esposte.

BOLOGNA, 9. — Annunziamo con piacere che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha accordato un sussidio di lire 9000 all'istituto Aldini Valeriani per l'impianto della scuola officina, già fondata dal nostro municipio. Tale sussidio verrà ripartito in tre anni e saranno assegnate lire 3000 ogni anno per triennio 1879-80-81.

Il Governo però si è riservato di fare ispezionare l'Istituto da un pro-

prio incaricato, e nominò a tal uopo il signor ingegnere Sinigaglia, professore alla scuola di applicazione di Roma.

La Commissione direttiva dell'Istituto ha dal canto suo delegato due dei suoi membri, e cioè i prof. Bonetti e Silvani per dare all'ispettore governativo tutti gli opportuni chiarimenti e accompagnarlo nella visita che sarà per fare quanto prima alla scuola.

GENOVA, 8. — Il *Corriere Mercantile* reca il movimento marittimo nel porto di Genova pel mese di febbraio decorso.

I *velluti* furono in totale 181 per tonn. 44,573, e i *vapor* 117 per tonn. 77,972.

Nel febbraio 1878 i *velluti* erano stati 303 per tonn. 43,832, e i *vapor* 125 per tonn. 78,504.

Si ha dunque una diminuzione di 122 *velluti* e di 741 tonn. e di 8 *vapor* e 532 tonn.

FAENZA, 7. — Scrivono al *Ravennate*: L'altra sera la città fu funestata da un altro fatto di sangue.

Certo Ernesto Raggi, venuto a divertirsi per futili motivi con un tale M. M., quest'ultimo gli vibrava un colpo di coltello al ventre che fu causa immediata della morte del Raggi avvenuta poco dopo.

Il feritore è stato subito arrestato.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 7. — È stata distribuita alla Camera francese una proposta di legge, presentata dai signori Talandier, Barodet, e molti loro colleghi, relativa alle indennità da accordarsi alle vittime del colpo di Stato del 2 dicembre 1851.

L'ambasciata russa, a Parigi, ha ufficialmente comunicato al *Journal des Débats* che un recente decreto del ministro dell'interno a Pietroburgo, permetta l'introduzione di quel giornale nell'impero.

AUSTRIA UNGHERIA, 7. — Nella seduta della commissione del bilancio della delegazione austriaca il ministro delle finanze dell'impero barone Hoffman dichiarò che la notizia, data da alcuni fogli, che la Commissione per la Bosnia abbia cessato di esistere, era affatto infondata. La Commissione essendo un organo consultivo del governo comune, esiste tuttora nel suo ordinamento originario.

La *Neue Freie Presse* ha da Szegedin che nelle prime ore del giorno, appena passato il convoglio della ferrovia il Theiss ruppe gli argini ad Algyó. La stazione ed il villaggio d'Algyó sono sotto acqua, il pericolo a Szegedin è grande, perchè l'acqua non è trattenuta che dall'argine di Bakto-Masokarér. Mille uomini lavorano per rialzare l'argine della linea ferrata d'Alföld. Si spera che i lavori possano essere ultimati a tempo. Il generale Pulz di Temeswar dirige i lavori militari.

GERMANIA, 7. — Leggiamo nella *Germania*: Sappiamo da fonte sicura che il cancelliere dopo molto esitare inviò di corto la dovuta risposta a Roma. Dicesi che essa sia scritta in tono conciliante, ma che non faccia per nulla sperare in una sollecita soluzione delle trattative.

RUSSIA, 6. — Il *Daily Telegraph* ha il seguente dispaccio sui dissensi che sarebbero scoppiati fra lo Czar e lo Czarevic: «Corre voce di una lite grave avvenuta fra lo Czar e lo Czarevic. Il 4, dopo un colloquio di tre quarti d'ora collo Czar, fu visto lo Czarevic uscire concitatissimo dal palazzo di suo padre. Lo Czar riunì subito il Consiglio dei ministri, e disse loro ch'el credeva necessario alla sicurezza dello Stato di mettere sotto custodia il principe ch'el riteneva legato coi suoi pericolosi nemici della Russia. Ai ministri riuscì difficilissimo il calmare lo Czar e condurlo a più miti consigli. Finalmente fu deciso che il conte Adleberg si recasse dal principe ad avvertirlo di non uscire dal proprio palazzo ove doveva considerarsi come prigioniero.»

**A grand'ufficiale**  
Rouchetti comm. avv. Tito, deputato al Parlamento, segretario generale al ministero dell'interno;  
Corte, comm. Clemente, prefetto della provincia di Palermo;  
Berti, comm. Luigi, prefetto.

**CRONACA CITTADINA**  
E NOTIZIE VARIE

Padova, 10 marzo 1879.

**Appendice. — Domani sera, cominceremo a pubblicare in appendice l'annunziato romanzo**

**SCAPOLO**  
dell'egregio professore signor **Pietro Zaniboni.**

**Gli accattati. —** Abbiamo voluto prendere qualche informazione sull'andamento del nostro Ospizio dei mendicanti aperto dal Comune sul principiare di quest'anno. Gli accattati che vi furono tradotti nei due mesi di gennaio e di febbraio dall'autorità di Pubblica sicurezza, la quale dimostra anche in questo servizio la più lodevole attività, ascendono al numero di 42, dei quali 29 maschi e 13 femmine. Otto di questi furono per deliberazione della nostra Giunta inviati alla Casa di Ricovero, che loro apere le sue porte in conseguenza degli accordi saggiamente presi col Comune fino dal momento in cui venne stabilita l'apertura dell'Ospizio. Quattro soli ne vennero licenziati non per mancanza di letti, come venne con democratica leggerezza affermato, ma perchè ne avevano diritto giusta l'articolo 69 della legge di pubblica sicurezza, la quale prescrive che sieno messi in libertà coloro che sono reclamati da persone che prestino idonea cauzione di mantenerli.

A tenore del medesimo articolo altri cinque furono posti a disposizione dell'autorità politica per l'opportuno procedimento giudiziario, avendo i medici dell'istituto espresso il parere che fossero abili al lavoro.

I venticinque che rimangono sono custoditi nell'Ospizio che ne può accogliere altri ancora. Quaranta sono i letti già preparati, ed è falso che l'istituto abbia rimandato qualche accattato per mancanza di letti: come è pure falsissimo che fuori dei casi previsti dalla legge siasi fatto luogo ad alcun licenziamento.

La donna conosciuta sotto il nome di *Magnagatti* non fu mai presentata all'Ospizio.

Vi fu invece condotto il Benato maestro di lingua francese, ma avendo i medici riconosciuto che le sue infermità non sono tali da impedirgli l'esercizio della professione, fu necessario rinviarlo all'autorità giudiziaria. Se questa lo riconoscerà inetto al lavoro verrà recluso di nuovo nell'Istituto per passare fra quattro mura il resto della sua vita.

La libertà dei cittadini, se anche accattati, è garantita dalle leggi fondamentali dello Stato, e noi non approveremo mai misure contrarie per quanto sieno invocate dal partito che vuol passare per progressista.

Del resto abbiamo più volte avvertito in questo giornale che il Ricovero di mendicanti non sopprime la miseria. Questa sussiste, ed è necessario che i cittadini facoltosi diano alla Congregazione di carità i mezzi per sovvenirla. La colletta aperta ha dato qualche frutto, e abbiamo notato largizioni veramente generose. Tuttavia il risultato finora ottenuto non è sufficiente. Esortiamo quindi i buoni nostri concittadini ad affrettarsi nelle loro offerte, e ad essere larghi di un soccorso che è veramente tanto necessario quanto illuminato.

In questi giorni fu condotto all'Ospizio un villico di Bassano che tiene in affitto tre campi ad ortaglia, e che ben si guarda dal mendicare nel suburbio. Costui quando viene in città profitta della dabbenaggine delle pie persone per procurarsi qualche lire per i suoi minuti piaceri. Sarebbe tempo che codeste pie persone cessassero da un'abitudine banale e priva di giudizio, e riflettessero che codesti loro atti di minuta beneficenza sono sotto ogni aspetto riprovevoli.

Ora che l'ospizio è aperto, e fuori dei casi previsti dalla legge non rimanda alcuno che sia colto a questuare, se i mendicanti continuano ad esercitare il loro turpe mestiere la colpa è tutta dei cittadini, i quali, vinti da una morbosa sensibilità non

intendono essere loro dovere di astenersi dalla pessima abitudine di fare l'elemosina senza discernimento.

E noi non dubitiamo che la solerte Autorità di pubblica sicurezza vorrà passare all'arresto di quei poveri che sebbene meno sfacciatelli, pure esercitano l'accattaggio in vicinanza delle chiese e nei quartieri meno frequentati.

**Associazione Nazionale Indipendente. —** La seduta di ieri andò deserta per mancanza di numero, ed è la seconda volta.

Di fronte ad un tale fatto il Presidente, avv. Storni, ed i Consiglieri di Presidenza, ch'erano presenti, avv. Fiorio, prof. Zambler, dott. Volner ed avv. Maggioni, dichiararono di rinunciare alle rispettive cariche.

L'assemblea sarà riconvocata dal ff. di Presidente per la surrogazione del rinnunzianti.

**Le contraffazioni pericolose. —** Molte lagnanze così concepite sono state dirette dal signor R. Bravais: «Abbiamo comperato in differenti farmacie, del ferro *dialysé*, che non ci ha recato nessun vantaggio,» dicono queste persone.

A ognuno risponde il signor Bravais: «Ma, è del ferro Bravais (fer *dialysé* Bravais) che vi è stato dato? — No. — È un sedicente ferro *dialysé*, preparato in cattive condizioni e venduto a basso prezzo. Vi è una immensa differenza fra il ferro Bravais e il ferro *dialysé* fabbricato dal primo venuto. Le persone credendo in buona fede comprare del vero ferro *dialysé* Bravais sono spesso indugamente ingannate perchè la concorrenza e la contraffazione che non si fa che sui buoni prodotti, sembra che abbiano scelto a preferenza il ferro Bravais.

Il pubblico è dunque pervenuto di rifiutare assolutamente ogni prodotto simile che gli venga offerto a vil prezzo come il ferro *dialysé* Bravais quando non porti sulla capsula del *flacon* la firma R. Bravais e Compagni e sopra l'etichetta la marca di fabbrica ripredotta sulla quarta pagina di questo giornale.

È stato riconosciuto dai principali medici e chimici che l'anno provato che il ferro Bravais preparato con apparecchi speciali per i quali il signor Bravais ha preso tre brevetti d'invenzioni e in tutte le particolari condizioni d'impianto non può essere imitato.

Ci si può render conto delle difficoltà della fabbricazione, che ogni *flacon* uscito dal laboratorio del Ferro Bravais, a Asnières ha subito da 80 a 90 giorni di preparazione con una sorveglianza continua. Il pubblico gode pure di tutte le garanzie possibili, perchè ogni *flacon* venduto al deposito generale, 13, rue Lafayette, è stato gustato e provato coi reagenti chimici in uso.

È dunque materialmente impossibile a chiunque di imitare una preparazione simile paragonata al Ferro Bravais (Ferro *dializzato* Bravais) come energia ed efficacia.

Si trova il Ferro Bravais in tutte le Farmacie e al deposito generale a Parigi, 13, Rue Lafayette.

Invio franco di un curioso opuscolo sopra *l'Anemia e sua cura*.

Deposito in Padova presso L. Cornello, G. Zanetti, Bernardi e Durier Bacchetti.

**TEATRI**  
E NOTIZIE ARTISTICHE

**Teatro Concordi. —** La Compagnia P. Rossi ottenne un successo lietissimo con quel capolavoro di Ferrarì che sono *Le due dame*.

Ottima la Marchi nel carattere austero della marchesa *Rosalia*; «carina, carina, carina» la signorina E. Vestri (*Margherita*) — un vero bottone di rosa, co'suoi profumi, la sua grazia e la sua bellezza. — Un mirrallegro a lei dal sottoscritto ad un augurio per l'avvenire.

Non occorre dire che Vestri fu un eccellente *Duca di Roverella*.

Bene anche gli altri, salvo qualche immaneabile slogatura nell'assieme.

Ma in quest'opera, le Compagnie nuove del tutto non possono fare miracoli.

Sembra che il lubbone del Garibaldi abbia mandato il suo contingente al Concordi.

Siamo alle solite. — Non ritornerò a ridire quello che fu da me ripetuto almeno una dozzina di volte. — Quando

c'è della gente che non vuole capire, è inutile.

Io invece propongo un rimedio eroico e degno. — Alla prima occasione in cui si rinnovano gli schiamazzi indecorosi, le signore partano tutte dal Teatro.

Viyaddio, se lassù hanno del sangue nelle vene, dovranno far giudizio.

Una protesta, e così solenne, del sesso gentile, varrà come lezione efficacissima; a meno che ai di nostri non siasi perduto anche l'ultimo sentimento di cortesia.

ITALO

Venezia. — Il Mefistofele alla Fenice.

Anche la Gazzetta di Venesta conferma il risultato splendido completo dell'opera di Boito. Loda l'esecuzione nel suo complesso, e dice:

«C'è torna ad onore principalmente per non dire esclusivamente, del chiarissimo maestro concertatore, il Magt, il quale seppe ottenere, specialmente nel finale del prologo, e finitazza squisitissima ed effetti di sonorità insuperabili.»

Avendo la Direzione del Teatro partecipato al chiarissimo maestro Boito lo splendido successo, questi le indirizza la seguente telegramma:

«Pregho manifestare maestro Magt, artisti, orchestra e cori, ringraziamenti, vivissime mie felicitazioni.»

«ARRIGO BOITO»

Gli altri giornali veneziani arrivati questa mattina informano che la seconda rappresentazione del Mefistofele riuscì ancora meglio della prima.

Ed ora ecco il listino degli spettacoli per la corrente settimana:

Lunedì e Giovedì riposo; Martedì, Mercoledì e Sabato: Mefistofele e ballo Ondina; Venerdì e Domenica: Mefistofele e ballo Rolla.

Venerdì, ricorrendo l'anniversario natalizio del Re, il teatro sarà illuminato a giorno.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA 10 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 10 s. 30

Tempo m. di Roma ore 12 m. 12 s. 57

Osservazioni meteorologiche

eseguito all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: 8 marzo, Ore 9 ant., Ore 3 pom., Ore 9 pom. Rows include Bar. a 0°-mill., Temp. centig., Tens. del vapore aq., Umidità relat., Dir. del vento, Vel. chil. oraria del vento, Stato del cielo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 marzo.

La Camera ha finito oggi la discussione generale del bilancio del Ministero di pubblica istruzione di cui approvò 16 capitoli. La questione dell'istituzione delle scuole speciali d'archeologia e di scienza amministrativa presso l'Università Romana non fu risolta, essendo stato rinviato al bilancio definitivo un ordine del giorno dell'onor. Bonghi, nel quale dichiaravasi che solo per legge si possono istituire insegnamenti universitari e istituti scolastici.

Oggi, a Montecitorio, si assicurava che il Ministro Mezzanotte si fosse dimesso ed aggiungevasi che avrebbe per successore l'on. Morana, segretario generale dell'interno. Credo prematura la notizia, ma è certo che l'on. Depretis vuole sbarazzarsi dell'on. Mezzanotte.

Ieri sera, verso le 9 ore, si conobbe in Roma la sentenza che condannò Passanante alla pena capitale. Al pubblico parve giusto il verdetto dei giuri, imperocché se possono sorgere dubbi circa la sorte futura dello sciagurato che commosse l'Italia col più iniquo attentato, non poteva esservi dubbio sulla cattiva impressione che avrebbe prodotto un verdetto, nel quale fossero state ammesse le circostanze attenuanti.

Ora la Corte di Cassazione di Napoli deciderà sul ricorso, che l'avv. Tarantini è obbligato a presentare, anche se il condannato, vi si opponesse. Trattasi di sentenza capitale e il ricorso è prescritto dalla legge.

Pronunziata la decisione della Corte Suprema, che può prevedersi favorevole alla sentenza della Corte d'Assise, il Consiglio dei ministri sarà chiamato a deliberare se debbasi consigliare al Re di far uso della prerogativa di commutare la pena.

Le dicerie che corrono su questo punto, grave e delicato, sono svariatissime e tutte premature. Vi hanno alcuni, anche deputati al Parlamento, i quali escludono assolutamente l'ipotesi della esecuzione della sentenza, per la considerazione che sarebbe la prima condanna capitale eseguita sotto il regno di Umberto I.

Vi hanno altri i quali parlano di pressioni che dall'estero sarebbero già venute al nostro governo, affinché la sentenza sia eseguita, per la considerazione che una commutazione di pena potrebbe essere interpretata come una specie di lezione umanitaria ai governi di Germania e di Spagna o come un incoraggiamento alle sette anarchiche internazionali, che minacciano la vita di tutti i Sovrani del mondo.

Io credo che pressioni o consigli non ne sieno venuti dall'estero al nostro governo e sono persuaso, del resto, che la sentenza della pubblica coscienza sia stata pronunziata con giustizia. La questione della sua esecuzione piena ed intera è riservata al senno del Governo e del Re.

Io sono convinto che su queste decisioni sieno illegittime o inopportune le pressioni di qualunque genere non escluse quelle della stampa.

Oggi, nei circoli parlamentari, si commentava assai il discorso dell'avvocato Tarantini, già deputato del nostro partito. Non si può disconoscere che sieno state eloquenti e veraci molte delle di lui parole, che saran sembrate severe all'onor. Cairoli e che suscitano lagnanze nel gruppo. L'onor. Tarantini ebbe ragione di stigmatizzare le cosiddette teorie di governo del ministro Cairoli-Zanardelli, le quali meglio si direbbero teorie di sgoverno, principi di liquidazione dello Stato e d'ogni ordine sociale.

Certamente, sopra lo stupido e atroce cuoco di Salvia i principi di disorganizzazione sociale, le teorie demagogiche ebbero fatale influenza ed evidente impero. L'onor. Tarantini ha avuto ragione di proclamare altamente, nel solenne dibattimento di Napoli.

Speriamo che qualche frutto venga anche da questo iniquo fatto e da questo processo, e primo frutto auguriamoci che sia quello di metter in guardia le popolazioni contro tutte le demagogie e contro tutti i demagoghi, non esclusi quelli che si nascondono sotto gli abiti gallonati di ministri. Forse questi sono anzi più pericolosi degli altri!

La Commissione del progetto di legge per Firenze, tenne seduta anche oggi, e domani presenterà al Ministero una serie di quesiti relativi alle condizioni del Comune. Parrebbe che dopo tante inchieste, amministrative e parlamentari, non fossero necessari tanti nuovi quesiti!

La Commissione non ha ancor conferito col presidente del Consiglio e col ministro delle finanze e sono premature o inesatte le notizie dei giornali sulle risoluzioni prese dalla Commissione. La questione dell'articolo secondo non fu risolta e, a quanto dicevi, la maggioranza del Consiglio dei ministri insiste presso l'on. Depretis, affinché questi dichiarati che ritirerà il progetto se si sopprime quell'articolo.

Non ebbe mai fondamento la diceria, propagata da certi corrispondenti telegrafici, del richiamo da Roma di Sir Paget, ambasciatore d'Inghilterra. Quel degnissimo gentiluomo ebbe, in questi giorni, le istruzioni relative al viaggio ed al soggiorno in Italia della sua graziosa Regina e l'altro ieri l'ambasciatore conferì lungamente col Re, intorno a quel viaggio.

Ieri sera, all'ambasciata imperiale Germanica, fu data una splendida festa in onore dei principi di Sassonia-Weimar. Assistevano numerosi tedeschi e parecchi dei nostri uomini politici.

Roma, 8.

La Commissione delle signore venuta a presentare la medaglia in nome delle donne milanesi fu ricevuta oggi da S. M. la Regina alle ore 2 e mezza pom. L'accoglienza non poteva essere più gentile. Colla medaglia fu presentato un indirizzo scritto su pergamena miniata artisticamente. La Regina si dichiarò gratissima di questo attestato di affetto delle donne

milanesi, soggiungendo che non credeva d'aver meritata una speciale ammirazione. Ringraziò vivamente le signore per essere venute appositamente a Roma. Lodò assai l'indirizzo e volle sapere da chi era stato redatto. (1). Trovò bellissima la medaglia e la legatura, e graziosissima la pergamena. Dopo essersi intrattenuta qualche tempo colle signore, le invitò a pranzo per questa sera.

(1) Fu redatto dalla signora Torelli Viollier Torriani, che apparteneva al Comitato da cui furono raccolte le sottoscrizioni. (Persev.)

Roma, 9.

Stamani i ministri hanno fatto la loro consueta relazione a Sua Maestà il Re.

Le voci di un rimpasto ministeriale sono premature.

L'onor. Depretis attenderebbe un qualche voto della Camera prima di compiere questa modificazione nel Gabinetto.

Si parla già della grazia da accordarsi al Passanante.

Sua Maestà avrebbe generosamente espresso il desiderio di commutargli la pena.

Nel Ministero però esistono due correnti: una parte dei ministri propende per la grazia; l'altra parte è contraria alla grazia. Si attende l'esito del ricorso in Cassazione per sottoporre la questione al Consiglio dei ministri.

La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto per l'indennità a Firenze si è occupata stamani del questionario del quale v'ho parlato ieri.

(Gazzetta d'Italia)

Cesena, 9.

Al Congresso ferroviario sono intervenuti circa quaranta rappresentanti.

Si è votato un ordine del giorno inteso a raccomandare al Parlamento la linea adriatica-tiberina tra Venezia e Roma con nuovo valico apennino. Il Municipio di Cesena offre un banchetto ai congressisti.

L'accoglienza fatta ad essi è stata cordialissima. (idem)

Secondo una corrispondenza da Bucarest il colonnello Gola sarebbe rimasto vittima di due soldati russi, che a Giurgevo si presentarono a lui offrendosi di portargli le valigie fino all'imbarcadero del Danubio.

L'ELEZIONE DI TORINO

Un telegramma da Torino ci annuncia il risultato della votazione ieri avvenuta per la nomina del deputato di quel Collegio.

L'esito non fu definitivo, essendo i due candidati rimasti in ballottaggio, per cui domenica prossima dovranno correre la prova del secondo scrutinio.

Però avendo l'onor. La Marmora, candidato di destra, ottenuto 333 voti in confronto di 290 dati all'onor. San Martino, sostenuto dai progressisti vi è luogo a sperare che domenica sedici, l'esito sarà definitivamente favorevole al candidato, che si trovò in maggioranza di ben 43 voti.

Con questa fiducia, noi mandiamo intanto le nostre congratulazioni agli elettori di Torino, i quali hanno già fin d'ora dimostrato il proposito di un felice ritorno a quella tradizionale saggezza subalpina, di cui ci offriranno certamente una luminosa conferma nello scrutinio di domenica prossima.

ELEZIONE DI ALBENGA

I giornali progressisti registrano con una speciale compiacenza le notizie da Roma, secondo le quali la Giunta per le elezioni, dichiarando contestata l'elezione di Albenga, sarebbe poi disposta ad annullare la proclamazione di Castagnola, e a dichiarare eletto fino dal primo scrutinio l'avv. Berio.

Sapendo con quali polli abbiamo a fare, noi pure siamo persuasi che sarà così, e non altrimenti.

Vedremo in conseguenza sedere alla Camera un deputato, il quale sa di non rappresentare la maggioranza del suo Collegio!

Abbiamo detto altra volta che la degnazione della progresseria non conosce limite alcuno.

Se però il caso si verifica, noi avremo il diritto di affermare, che nella Camera attuale, oltre alcune specialità molto significative di rappresentanti, vi è anche la specialità più singolare di tutte, quella dei rappresentanti intrusi.

O'è ancora una risorsa su cui calcoliamo, perchè il caso non si verifichi.

Calcoliamo sul sentimento di dignità personale dell'onorevole avv. Berio, il quale, ricusando la veste di rappresentante indossata in simil guisa, infiggerebbe ad una fazione incorreggibile una lezione meritata, procurando nello stesso tempo a se medesimo un titolo di stima.

Del resto comprendiamo benissimo l'ansia febbrile dei progressisti per escluderli dalla Camera l'onor. Castagnola.

Che figura farebbero i loro Mezzanotte, i loro Maiorana, in una discussione, cui fossero chiamati sulla stessa materia, dove l'ex-ministro Castagnola diede saggi tanto lodevoli e tanto apprezzati di conoscenza pratica, e di dottrina?

Sotto questo punto di vista l'accanimento dei progressisti contro il vero eletto di Albenga è facilmente spiegabile, e fino ad un certo segno anche meritevole di compatimento.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 8. — Molins rifiutò il portafoglio degli esteri. Il Governo lo offerse a Cardenas, ambasciatore presso il Vaticano. Il duca di Tetuan rimpiazzerebbe Cardenas.

PARIGI, 9. — Il linguaggio dei giornali autorizza sempre più a credere che la Camera non voterà la proposta di mettere in accusa il Ministero del 16 maggio. La République française, il Débats, il XIX Siècle, e tutti i giornali repubblicani moderati respingono la proposta.

CAIRO, 9. — Il Ministero fu costituito: Tewfik, presidenza; Zulfikar, esteri; Wilson e Brignières restano. Il Kedivè parteciperà alla direzione degli affari.

MADRID, 9. — Cardenas rifiutò il portafoglio degli esteri, che venne offerto nuovamente a Molins, che lo accettò.

Le elezioni sono fissate pel giorno 20 aprile.

CORRIERE DELLA SERA

10 marzo

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

(Dalla Perseveranza)

L'onor. deputato Lanza ha indirizzato al presidente del banchetto di mercoledì, senatore Carlo d'Adda, la seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare.

Casale Monferrato, 7 m. z. 1879. Egregio e caro Marchese,

Non ancora rinvenuto dalla profonda emozione provata così ieri l'altro, per il festoso e amorevole accoglimento che codesta Associazione Costituzionale fece particolarmente ai rappresentanti della Costituzionale torinese, sento il bisogno di esprimerle ancora una volta la mia vivissima gratitudine, che non si cancellerà mai dall'animo mio.

L'Associazione Costituzionale di Torino riceverà senza dubbio con grande gioia la notizia di quelle liete ed affettuose accoglienze fatte ai suoi rappresentanti, considerandole come la manifestazione di un pensiero altamente patriottico, e di un desiderio altrettanto generoso quanto elevato: il pensiero, cioè, di stringere vieppiù i legami di fratellanza e di solidarietà fra le due Associazioni e le altre sorte in Italia per il trionfo di quella politica che si giudica più utile al bene della patria; il desiderio di mostrare la sua ammirazione e la sua gratitudine, sempre viva e sempre affettuosa, alla città di Torino e al Piemonte per i sacrifici fatti a pro della redenzione d'Italia.

Io nutro fiducia che questi generosi

propositi saranno con plauso accolti, e gioveranno a cementare quella sincera e fratellevole concordia, e quella consonanza d'idee e di sentimenti che tanto giova a costituire l'unità nazionale, e che ora, vieppiù consolidandosi, potrà servire a renderla più forte, rispettata e prospera.

Con questa cara speranza nell'anima e coi sentimenti della maggiore considerazione e stima mi prego di affermarvi

Suo dev. ed affez. G. LANZA.

ESTRATTO DEI GIORNALI ESTERI

Leggiamo nel Neues Wiener Tagblatt:

I preparativi per le feste che si faranno in occasione delle nozze d'argento di S. M. l'Imperatore e l'Imperatrice assorbono tutto il tempo della Commissione Municipale scelta a tale scopo.

Dovendo la città di Vienna in questa occasione ospitare principi illustri, il Municipio fa il possibile affinché tali feste riescano solenni ed imponenti. I principi esteri che in quest'occasione si recheranno a Vienna sono: il principe Leopoldo, che rappresenta il re Luigi di Baviera, il di lui figlio principe Luigi colla rispettiva moglie, Maria Teresa di Modena, la figlia dell'Imperatore d'Austria, principessa Gisella col marito, il padre dell'Imperatrice, principe Massimiliano, il di lui figlio Carlo Teodoro, le sorelle dell'Imperatrice e la duchessa di Adegona.

La Prussia sarà rappresentata dal principe ereditario di Sassonia-Meiningen, colla rispettiva moglie, nipote dell'Imperatore di Germania.

La Russia manderà il Granduca Vladimir colla moglie ed il principe Sergio, ambidue figli dello Czar.

Il Württemberg sarà rappresentato dal principe Guglielmo, ed il Belgio dal conte di Fiandra.

La corte italiana, all'incontro, manderà il Duca d'Aosta a rappresentarla.

Dicesi che lo Czar si recherà in maggio ad Ems, dove ha intenzione di rimanere alcune settimane.

Si ha da Costantinopoli, 8:

Reuf Pascià, governatore generale di Adrianopoli, ha diretto una proclamazione alla popolazione della provincia, a lui affidatagli, nel quale, egli minaccia, le più severe pene, a coloro che si rendessero colpevoli di trasgressioni.

Nelle Moschee vennero attaccati dei diretti ai fedeli. Togliamo il punto principale:

«L'esistenza dell'Impero dipende dalla quiete perfetta e dal pieno accordo fra maomettani e cristiani. Il Sultano mi ha facoltizzato di applicare la pena di morte a qualunque Islamita che si rendesse reo di qualunque violenza.»

Ad Adrianopoli gli animi sono molto eccitati e dicesi che si preparino movimenti pericolosi, malgrado le energiche disposizioni prese dal Governo.

TELEGRAMMI

Vienna, 9.

La Neue Presse attribuisce ad una spampanata dei giornali officiosi l'origine della notizia affatto incredibile di un'occupazione austriaca in Rumelia.

Si sta preparando un totale cambiamento della guarnigione nelle provincie occupate in seguito alle riduzioni fatte dalle Delegazioni nelle relative cifre del bilancio.

La commissione, colà inviata, constatò le buone condizioni sanitarie di Mielnica. (Indipendente)

Budapest, 9.

Tutte le opere di difesa in prossimità a Szegedin sono rotte; ormai non resta che un solo argine. La cittadanza è costernata: quanti possono si apprestano a fuggire. Il pericolo è gravissimo. (idem)

Berlino, 9.

Si fanno grandi commenti sul fatto che il principe Bismarck uscì dall'aula del Parlamento mentre parlava il deputato Richter. (idem)

Belgrado, 9.

La Serbia ha notificato al governo austro-ungarico di ammettere all'importazione nel principato i vini austro-ungheresi, senza assoggettarli ad esame. (idem)

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location (Firenze, Parigi, Londra, Vienna), Item (Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, etc.), and Values (8, 10, 84 15, etc.).

5° ANNO D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1° Marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti I piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per il Frumento che assicurasi a L. 5 per ogni 100 lire.

LA DIREZIONE GENERALE

AVVISO

Ieri, percorrendo le vie del Servi e S. Daniele fino al Prato, e ritornando per le stesse, dirigendosi per le Piazze, dietro Duomo fino al Ponte Tadi, fu smarrito un ciottolo d'oro lavorato per Signora.

Si prega la bontà di chi l'avesse trovato, volerlo consegnare al deposito manifatture del signori Marco Angeli e Nipote, via Spirito Santo, da dove gli verrà rilasciata conveniente mancia.

CAPPELLINI PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella FABBRICA CAPPELLI DI GIUSEPPE INDRI

Borgo Codalunga, N. 4059 Padova

D'Affittare

PEL SETTE APRILE 1879 un appartamento civile in l' Piano composto di sei camere e una cucina porzione di cantina, pozzo d'acqua buona, sito in Via Beato Pellegrino N. 4867. Per vederlo e trattare rivolgersi al N. 4868 dalle 11 a. alle 3 pom. 3-113

D'AFFITTARSI

per il prossimo 7 Aprile Casa grande ed altro Casino, entrambi in Via Rogati; per la visita rivolgersi al N. 2231. 17-99

SPETTACOLI

THEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di P. Rossi e Soci è diretta dall'artista L. Pozzani, rappresenta: Ferréol di Sardou. — Ora. Lo spettacolo terminerà alle ore 11 circa. THEATRO GARIBALDI. — Spettacolo marionettistico. — Ore 7 1/2

(Estratto dal Foglio Ufficiale della Prov. di Padova)

ESTRATTO DI BANDO

M. Tribunale Civile e Corr. di Padova

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla locale R. Intendenza Provinciale di Finanza rappresentata dal suo Procuratore avv. cav. Zaccaria Leonarduzzi

Contro Camerotto Giacomo g. Bonifacio domiciliato in Arsego Comune di S. Giorgio delle Pertiche, contumace

Il Cancelliere notifica che all'udienza del Tribunale Civile di Padova Sezione I del giorno 15 Aprile 1879 ore 11 ant. seguirà l'incanto per la vendita dei seguenti stabili, e cioè

In Comune Consuario di Arsego Distretto di Camposampiero Campi 12. 2. 181 al Mapp. 203 di Pert. Cens. 4912 pari ad Ett. 4. A e 91.62, colla rendita censuaria di L. 127.22, fra i confini: a levante Giacomozzi Domenico in Bilon; Toldo Giuseppe e Gaetano; a mezzodi colla strada detta delle Quattro Strade e delle Branchi; a ponente colla Pretenda Parrocchiale di Arsego; a tramontana con Giacomozzi Domenico fu Marco. Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1877 L. 34.10.

La vendita seguirà in un sol lotto e si aprirà al prezzo di L. 2016 corrispondente a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato, e sotto le condizioni portate dal Bando pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'articolo 668 Codice Procedura Civile.

Padova, 23 Febbraio 1879. Per estratto SILVESTRI cancelliere

R. Pretura I Mandamento di Padova

Rendesi noto essere deceduto in Campi nel giorno 14 novembre 1878 Antonio Biasolo fu Matteo, la cui eredità venne beneficiariamente accettata nell'11 febbraio 1879 da Valentino Biasolo per conto, nome, ed interesse dei minori suoi figli Liberale, e Caterino; e ciò in base al testamento 21 settembre 1877. Atti Candiani. Dalla Cancelleria del I Mandamento, Padova, 4 marzo 1879. FRANCESCO Cancelliere

R. Pretura di Montagnana

Il Cancelliere della Pretura di Montagnana rende noto che l'instata eredità lasciata da Bellotto Teresa fu

Marco morta in Montagnana il 20 novembre 1877 venne accettata beneficiariamente nel tre mese corrente da Mariga Luigi fu Matteo tanto per proprio conto, quanto per nome ed interesse della figlia minorenni Lucilla Mariga figlia di esso Luigi e della defta Bellotto Teresa, e venne accettata per proprio conto, nome ed interesse dell'altra figlia maggiorenne Maria Maddalena Mariga di Luigi e beneficiariamente.

Montagnana, 11 6 febbraio 1879. VICENTINI

R. Intendenza di Finanza in Padova

Avviso di Secondo Incanto L'incanto tenutosi nel giorno 28 Febbraio p. p. nell'Ufficio della Intendenza di Finanza per l'affittanza dei prodotti erbosi sottodescritti essendo caduto deserto per difetto di concorrenti, si rende noto che nello stesso Ufficio nel giorno 22 mese corrente alle ore 10 antim., si terrà un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per l'anzidetta affittanza, sotto le condizioni già pubblicate nell'Avviso 8 Febbraio p. p. N. 2300, che qui si trascrivono, con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato quando anche non vi sia che un solo offerente.

Circondario Idraulico di Este, Sez. I. e IV.

Table with columns: DESCRIZIONE DEL LOTTO, DURATA DELLA LOCAZIONE, ANNUO CANONE, DEPOSITO PER CAUZIONE DELLE OFFERTE, SPESA D'ASTA. Includes lot descriptions like 'Sommità rampe interne dell'Argine destro e sinistra del Fiume Gorzone'.

Ogni attendente per essere ammesso all'Asta dovrà depositare, a garanzia delle sue offerte, presso l'Ufficio procedente, la somma sopraddebita alle colonne 5 e 6, in cartelle al portatore, in numerario o in biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo resa definitiva la delibera e presentata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti Contratti coll'Amministrazione non sarà stato attuale mentre pronto al pagamento delle rate d'affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 2000. per ciascun lotto.

La delibera provvisoria seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo della provvisoria delibera fino alle ore 2 pomer. del giorno 5 Aprile p. v., purchè tale offerta sia estesa in carta da Lire una e non minore del ventesimo del prezzo medesimo di aggiudicazione e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto e della somma indicata alla colonna 6 per spese d'Asta e di contratto nel modo

detto soprafermo. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'Asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte di aumento la delibera provvisoria diverrà definitiva.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall'Autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolano dev'ono il Contratto di affitto si potrà ispezionare in tutti i giorni non festivi durante l'orario d'Ufficio presso la Sez. III. di questa Intendenza.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'Asta, al contratto, alla consegna, così pure quelle per la impressione a stampa dell'avviso e inserzione del medesimo nel foglio periodico della Prefettura di qui saranno a carico del deliberatario.

Padova 1 Marzo 1879. Il R. Intendente C. NORIS

ESTRATTO Sentenza di fallimento

IL R. TRIBUNALE DI PADOVA Dichiara il fallimento di Daniele Lorenz Minzon fu Bortolo di Este, dichiarato con Sentenza 16 giugno 1878 N. 63. Este, li 23 febbraio 1879. Il Cancelliere FABRIS

Padova, salvo di stabilire la precisa data della cessazione dei pagamenti. Ordina l'apposizione dei suggelli. Nomina a Sindaco provvisorio il sig. Vigniani avv. Aurelio di Padova. Delega all'istruzione del fallimento il giudice Durazzo e stabilisce il giorno 20 Marzo corrente ore 10 antim. per la convocazione dei creditori avanti il detto giudice per la nomina del Sindaco definitivo.

Padova 4 Marzo 1879. f. L. Lozzi, Vice-Presidente RANA, Giudice - DURAZZO, Giudice SILVESTRI, Cancelliere.

Per estratto SILVESTRI, Cancelliere

(83)

R. Tribunale Civile e Corr. in Este IN SEDE DI COMMERCIO

Il sottoscritto Cancelliere avverte che con Sentenza 24 Febbraio spirante di questo Tribunale venne sciolto lo stato d'unione dei creditori, dichiarato scusabile il fallito a sensi dell'art. 632 Codice di Commercio e chiuso il fallimento di Daniele Lorenz Minzon fu Bortolo di Este, dichiarato con Sentenza 16 giugno 1878 N. 63.

Este, li 23 febbraio 1879. Il Cancelliere FABRIS

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR. Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-LAFFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino alla firma del dott. Gervais de St. Gervais.

È IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE del GIORNALE DI PADOVA

L'OSSERVATORE LUGANO ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA 1879 - Anno II - 1879 CON INCISIONI

L'Osservatore Lugano, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per professionisti, impiegati, studenti, negozianti; e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

INDICE DELLE MATERIE

- PARTE I - Padova. Ai lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegraf - Commissioni - Deputazione provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di Finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione Pubblica: Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro Paolo dott. Martinati, cenno biografico - Ospizi marini - Indirizzi, Professionisti, Medici, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Notai, Esercenti, Negozianti.

Prezzo Lire UNA

BELLA VITE prof. LUIGI CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE CODICE CIVILE DEL REGNO CONTRATTO DI MATRIMONIO L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1 Padova, 1879. Tip. Sacchetto

ORARIO FERROVIARIO. Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova-Bassano, Bassano-Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Vicenza-Thiene-Schio, Schio-Thiene-Vicenza.

BOLAFFIO dott. L. LA STENOGRAFIA ITALIANA Prezzo Lire 1.25

Testi Universitari dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova. BELLA VITE pref. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. IDEM Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. COHNWALD LEWIS - Qual'è la miglior forma di Governo? Favaro prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Piano-metro dei movimenti di Amster. Padova 1872 in-8. IDEM. Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8. Koller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Padova 1874, in-8. ROSANELLI prof. C. - Manuali di patologia generale. Padova 1876, in-8. SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Padova 1876, in-8. SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. SCHUPPER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. IDEM. La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, in-8. TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, secondo l'analisi sistematica ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. IDEM. Elementi di Statistica. Parte I: Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. IDEM. Del moto dei domi. Padova 1868, in-8.

SANTINI prof. G. TAVOLE dei LOGARITMI PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

G. Cappelletti STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 15